

già concordato, progettato e verificato sia a livello tecnico che finanziario, e cioè:

a) il riempimento diga Raia di Prizzi, attraverso il ripristino del sollevamento da Gammauta e della presa Margi;

b) il collegamento Sosio-Verdura-Diga Castello da Gammauta;

c) la messa a norma e sfangamento del laghetto Gorgo;

d) il completamento della rete irrigua dell'intera asta del fiume Sosio-Verdura con lo sfangamento della traversa Favara di Bugio;

e) la revisione e l'ammodernamento della rete di distribuzione e delle stazioni di pompaggio dell'intero comprensorio;

f) l'interconnessione tra tutti gli invasi del territorio;

per il futuro dell'agricoltura ed una più razionale base produttiva si reputa indispensabile un'azione di programmazione e riconversione colturale adeguata alla vocazione del territorio, coinvolgendo le istituzioni, le università e le sezioni operative di assistenza tecnica, onde uscire da monocultura agrumicola e peschicola;

è necessario bloccare la fuga delle quote viticole al nord Italia, salvaguardando le quote esistenti in Sicilia e riservandone almeno 500 ettari, da destinare ai prodotti della zona, principalmente giovani imprenditori;

si auspica, inoltre, la creazione di un consorzio, d'intesa con il Governo centrale e quello regionale, le cui competenze devono assicurare la tutela delle aree vocate, le incentivazioni per tali colture, la creazione di strutture e infrastrutture e la commercializzazione dei prodotti con propri marchi, riconosciuti dagli organi competenti a sostegno degli agricoltori, degli operatori agricoli e degli allevatori del comprensorio —:

alla luce di quanto esposto in premessa se il Ministro interrogato non intenda:

a) dare immediata ed integrale applicazione alla cosiddetta « legge omnibus » ed in particolare alla rateizzazione decennale dei crediti agrari ed all'esonero dai pagamenti dei contributi consortili;

b) dare l'immediata sospensione degli oneri previdenziali e fiscali in agricoltura, così come promesso dai governi regionale e nazionale;

c) garantire l'adeguata copertura finanziaria per il pagamento di tutto il pregresso, giacente presso gli Ipa e le Ausl, relativo a norme sui danni e provvidenze diverse in favore delle aziende agricole e zootecniche;

d) avviare misure previste nel piano agrumicolo nazionale ed in particolare quelle per l'abbandono definitivo e la dotazione idrica aziendale.

(2-00490)

« Cusumano ».

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le indagini epidemiologiche confermano la presenza nella popolazione italiana di un paziente affetto da celiachia ogni cento-centocinquanta abitanti, mentre i diagnosticati, stimati in circa quarantamila, rappresentano poco più del cinquanta per cento dei sintomatici e circa il dieci per cento del totale;

il decreto del Ministro della sanità del 1° luglio 1982, concernente l'assistenza sanitaria integrativa relativa ai prodotti destinati ad un'alimentazione particolare, consentiva la prescrizione in regime gratuito di prodotti dietetici senza glutine a favore dei pazienti affetti da celiachia;

il decreto del Ministro Veronesi dell'8 giugno 2001, varato il giorno prima della scadenza del suo mandato, ha ridotto drasticamente i limiti massimi di spesa

prescrivibili dal servizio sanitario nazionale, penalizzando, fra l'altro, nell'età adulta, le donne rispetto agli uomini;

su tale decreto è pendente un ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania, presentato da varie *onlus* e dall'associazione italiana celiachia —:

se non ritenga opportuno, ed in tempi rapidi, rivedere i limiti prescritti dal citato decreto del Ministro Veronesi, riducendo gli ostacoli che attualmente impediscono il normale inserimento nella vita sociale dei soggetti affetti da celiachia.

(3-01446)

PAPPATERRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le aziende termali in Italia rappresentano una realtà importante sia dal punto di vista sanitario che turistico, tanto che, non a caso, alla conferenza nazionale sul turismo svoltasi a Lamezia Terme le associazioni del settore hanno paventato il rischio della perdita di migliaia di posti di lavoro sia negli stabilimenti termali che in quelli del comparto turistico-alberghiero;

per questa ragione, diversamente da quanto asserito nella trasmissione « *Porta a Porta* » dal Ministro interrogato, occorre non limitare l'erogazione delle cure termali in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale esclusivamente a singole categorie, rispettando lo spirito della legge 323 del 2000 di riordino del settore termale, anche perché tali limitazioni risulterebbero assolutamente influenti in termini di contenimento della spesa sanitaria, comportando una riduzione assolutamente irrisoria della spesa complessiva che lo Stato sostiene per il servizio sanitario nazionale, e minerebbero alle fondamenta il diritto alla salute dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli: bambini e, soprattutto, anziani che usufruiscono di tali cure non invasive e assolutamente naturali;

occorre inoltre tener presente gli interessi delle comunità e dei territori a

vocazione termale, nonché le posizioni delle associazioni nazionali di categoria —:

quali siano gli orientamenti del Governo in proposito e se non si ritenga necessario verificare gli effetti negativi sul settore termale di eventuali misure di segno limitativo. (3-01447)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 187 del 2002, in materia di proroga degli organi della Croce rossa italiana, è ormai prossimo alla scadenza e il disegno di legge di conversione ad esso relativo (Atto Camera n. 3126) è stato espunto dal calendario dei lavori della Camera dei deputati;

ai sensi della legge n. 419 del 1999, la mancata conversione del decreto di proroga comporterebbe la decadenza degli organi della Croce rossa italiana ed il loro commissariamento;

ai sensi dell'articolo 77, comma 3, della Costituzione, la mancata conversione in legge comporta la decadenza *ex tunc* dei decreti-legge e le Camere possono regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti;

la mancata conversione nella fattispecie potrebbe essere motivata dall'esigenza di assicurare lo svolgimento di elezioni di rinnovo degli organi libere e prive di condizionamenti interni;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, redatto in data 2 dicembre 1997, conteneva pesanti critiche sulla gestione dell'ente a quel tempo retto dal commissario straordina-

rio, onorevole Maria Pia Garavaglia, e criticava fortemente anche le procedure che avrebbero portato il commissario Garavaglia a diventare presidente;

severi giudizi sulla gestione dell'ente sono stati espressi dalla Corte dei conti ancora nel 2001, come emerge dall'interpellanza n. 2-00040 e dalla relativa risposta del Sottosegretario Cursi —:

qualora il decreto-legge non fosse convertito come sembra, quali iniziative il Governo intenda adottare per regolare gli atti adottati dagli organi della Croce rossa italiana, a partire dall'inizio della proroga disposta con decreto-legge n. 187 del 2002, e per gestire la decadenza ed il commissariamento degli organi dell'organizzazione. (3-01448)

*Interrogazione a risposta orale:*

LABATE, BATTAGLIA e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 2002 i maggiori quotidiani nazionali riportavano i risultati dell'indagine sui servizi di diagnostica per immagine, presenti nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate, la cui elaborazione è stata effettuata dall'ufficio statistico del ministero della salute, da cui si evinceva che le apparecchiature sono in gran parte obsolete, che mancano le gamma camere in molti pronto soccorso e che le attrezzature diagnostiche sono sottoutilizzate;

il professor Marco Salvatore, presidente dell'associazione italiana di medicina nucleare, ha espresso una fortissima preoccupazione rispetto ai dati della suddetta indagine in quanto ha denunciato che i cittadini italiani corrono l'evidente rischio di sottoporsi ad analisi iperattive a seguito del prodursi di un effetto negativo radiobiologico se si considera che oltre il 60 per cento dei mammografi ed 1/3 degli apparecchi « tac » hanno oltre otto anni;

l'associazione italiana di medicina nucleare ha denunciato il pericolo di esporre i pazienti a una quantità di radiazione maggiore di quella che sarebbe necessaria ed inoltre l'obsolescenza e la cattiva manutenzione denuncia anche il rischio del non raggiungimento dell'obiettivo diagnostico con l'aggravamento perciò dei danni nei confronti della salute del cittadino e di costi per il servizio sanitario nazionale;

la carenza di gamma camere nella maggior parte degli ospedali dotati di terapia intensiva, con la conseguente impossibilità di eseguire esami di pronto soccorso per la diagnosi di infarto miocardico denuncia non solo la carenza di vitali strumenti diagnostici ma la situazione a rischio dei pronto soccorso;

la disomogenea distribuzione di apparecchiature quali la PET (tomografia a emissione di positroni) che oggi è in grado di individuare precocemente non solo la patologia in atto ma anche essere di aiuto alla scelta e al controllo nel tempo della terapia, essendo un fatto oramai acquisito che la diagnostica per immagini ha negli ultimi venti anni trapiantato enormi progressi sia per quanto riguarda la non invasività sia per la precisione con cui è possibile fare diagnosi molto più precoci ed accurate —:

quali iniziative il Ministro della salute intenda mettere in campo, in accordo con le regioni, affinché non solo sia recuperato tempestivamente il *gap* tecnologico delle strutture pubbliche e private accreditate ma anche quali indirizzi si intendano adottare per tutte le regioni italiane affinché si attivi un efficiente e pieno utilizzo dei servizi radiodiagnostica e di bioimmagine garantendo nel più breve tempo possibile a tutti i cittadini la sicurezza dell'uso delle apparecchiature e la tempestività nell'accertamento diagnostico delle patologie per cui viene fatta richiesta. (3-01443)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BIELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 agosto 2001 il comando dei carabinieri del NAS di Bologna comunica al servizio veterinario di Forlì e a quello regionale di Bologna la scoperta di un laboratorio per la produzione di un prodotto denominato *rabbit brain powder* (RBP) presso un macello di carni cunicole — Romagnolcarni — società cooperativa a.r.l.;

la struttura di macellazione risulta essere macello di piccioni trasformata in struttura produttiva definita come laboratorio. L'intero immobile risulta affittato alla Romagnolcarni; infatti il proprietario dell'immobile, solo dopo la scoperta del laboratorio ha presentato il contratto in cui sono riservati alla sua persona i locali denominati macello piccioni, ma di fatto destinati al laboratorio;

sempre in data 29 agosto 2001 su disposizione del responsabile del servizio, due sanitari (dottori veterinari), unitamente a tecnici della prevenzione eseguono un'ispezione presso l'impianto e verificano l'esistenza del laboratorio che risulta tra l'altro in piena produzione;

all'interno del laboratorio si trovano alcune persone tra cui una che risultava occupata presso la Romagnolcarni e il laboratorio presentava tutta una serie di attrezzature funzionali al laboratorio medesimo. Un secondo sopralluogo effettuato dall'ARPA, Medicina del Lavoro, istituto zooprofilattico, ha identificato la presenza di una struttura non notificata, che si avvaleva, per le proprie attività, di un solvente — l'acetone — che è prodotto il cui uso è soggetto ad un insieme di restrizioni;

nell'armadio frigorifero, inoltre, era presente un quantitativo di prodotto finito (RBP) — a detta del proprietario — per un peso di oltre 7 kg. Nelle pertinenze del macello veniva inoltre riscontrata la presenza di oltre 500 litri di acetone e le indagini in seguito condotte hanno eviden-

ziato, attraverso fatture che fino alla data del rilievo sono stati acquistati 3.000 kg di tale sostanza;

è stato notificato il sequestro convalidato dal sindaco di Forlimpopoli (provincia di Forlì), in quanto la struttura insiste sul territorio di questo comune;

successivamente è stato inviato all'Istituto superiore di sanità un campione del prodotto trovato nell'armadio frigorifero del laboratorio, in quanto la natura della sostanza era sconosciuta (essendo il laboratorio abusivo non poteva che essere così). Si è resa necessaria, pertanto, un'indagine analitica per accertare di cosa effettivamente si trattasse;

la questione ha avuto successivamente ulteriori sviluppi. A seguito del ricorso presentato dal titolare della struttura al TAR di Bologna si sospendeva il sequestro precedentemente effettuato del laboratorio e del materiale ivi contenuto e si dava la possibilità al titolare di rientrare in possesso del materiale e di rimettere in funzione il laboratorio;

ciò che appare sorprendente in tutta la vicenda è che:

a) il prodotto RBP (Polvere acetonica di cervello di coniglio da destinarsi all'industria farmaceutica) dalla consultazione del registro presente nello stabilimento, attraverso ricevute relative a solventi utilizzati per la sua preparazione, che hanno data ottobre 1997, dimostrerebbe che fin dal 1997 era in produzione sempre senza alcuna autorizzazione. L'attività esercitata nel laboratorio è riconducibile a quello che nella visura camerale è citata come « lavorazione cervelli di coniglio per uso non alimentare » e tale attività richiede il riconoscimento del Ministero della sanità ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508 e il nullaosta del sindaco del comune di residenza dell'impianto. Entrambe le condizioni sono, nel nostro caso assenti;

b) viene utilizzato acetone per la produzione di RBP, ma l'acetone è prodotto soggetto a precise precauzioni e

delimitazioni. Una concentrazione troppo alta di acetone può contaminare le carni macellate. Nel periodo in cui si è preparato il prodotto, che risulta poi essere stato venduto a diverse case farmaceutiche, legate alle grandi multinazionali del settore, non esiste documentazione che attesti qualsivoglia controllo che sia stato effettuato. Il laboratorio e il macello risultano tra loro collegati e con personale impiegato in entrambe le strutture;

c) il materiale inviato all'Istituto superiore di sanità, non risulta essere stato pienamente verificato in quanto la risposta avuta in data 3 maggio 2002 attesta « si è proceduto ad effettuare alcuni esami microbiologici che hanno dimostrato l'assenza di relativi contaminati potenzialmente patogeni. In merito alla composizione chimica non è stato possibile fare degli esami specifici in mancanza di materiali di riferimento. Si ritiene tuttavia che trattasi di materiale estratto dal cervello di coniglio che dovrebbe essere utilizzato da aziende specializzate per la produzione di "Kits" diagnostici. Nel caso esistessero altre forme di impiego che in qualche modo potrebbero comportare l'esposizione umana o animale sarebbe necessario analizzare i rischi prima di formulare un parere. Ben diversa è la valutazione da farsi in merito alla situazione ambientale dove avviene l'estrazione con acetone. Infatti questa attività qualora sia effettuata in un laboratorio inserito strutturalmente nel contesto di un macello e non venissero prese le opportune misure di salvaguardia potrebbe comportare oltre ai rischi legati alla salute dei lavoratori, anche l'esposizione alle sostanze chimiche utilizzate per l'estrazione degli alimenti di origine animale prodotti in quel contesto »;

d) il TAR ha condannato la ASL e il responsabile del servizio a risarcire al titolare della struttura il risarcimento delle spese legali sostenute;

e) è stata avviata nei riguardi del responsabile del servizio veterinario dell'ASL e dei sanitari che hanno effettuato il primo sopralluogo anche l'azione penale;

ad avviso dell'interrogante sarebbe stato opportuno che il servizio veterinario della ASL si fosse attenuto ad un comportamento improntato ad elementi di precauzione —:

quale valutazione dia il Ministro interrogato della circostanza che, alla luce delle tecniche di laboratorio che oggi sono sempre più sofisticate, l'Istituto superiore di sanità abbia dichiarato che « in merito alla composizione chimica non è stato possibile fare degli esami specifici in mancanza di materiale di riferimento », e non abbia invece formulato una risposta che certificasse la composizione esatta del materiale inviato. (4-04086)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Gibelli n. 5-01027 del 20 giugno 2002.

#### **Ritiro di firme da una risoluzione.**

Risoluzione in commissione Vianello ed altri n. 7-00162, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002: sono ritirate le firme dei deputati: Germanà, Foti.

#### **Ritiro di una firma da una interrogazione.**

Interrogazione a risposta scritta Napoli Angela ed altri n. 4-03447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2002: è stata ritirata la firma del deputato Palma.